

Gli ex alleati

Non tutto il Pdl piange per i leghisti Dubbio sui voti: ora chi se li piglia?

GIANLUCA ROSELLI

ROMA

■ ■ ■ Qualcuno sorride sotto i baffi. Ma molti sono preoccupati. I guai giudiziari della Lega di Umberto Bossi rimbalzano anche nel Pdl. L'ex alleato del Carroccio guarda con interesse e un velo di godimento allo scandalo che si è abbattuto sul partito padano. Nessuno, però, stappa bottiglie di champagne. «Dopo la presunta superiorità morale della sinistra, finalmente è finita anche quella della Lega», dice nel tardo pomeriggio Fabio Rampelli, seduto su un divanetto del Transatlantico. «Il loro salire in cattedra alzando il dito contro gli altri l'ho sempre trovato insopportabile. Ma una batosta come questa potrà essere utile prima di tutto a loro stessi, li aiuterà a rinnovarsi», continua Rampelli. Detto questo, ammette, «c'è un grande problema interno ai partiti: non è possibile che chi prende così tanti soldi pubblici possa fare come gli pare. I partiti che non rispettano le regole statutarie devono essere esclusi dal finanziamento pubblico».

Un meccanismo di controllo lo chiede anche Alfredo Mantovano. «Prima di tut-

to va abbassata la quota dei rimborsi», spiega l'ex sottosegretario agli Interni, «in secondo luogo, i partiti devono dotarsi di organismi di controllo interni per limitare il potere dei tesorieri, che però finora hanno fatto comodo a tutti». Anche Mantovano non se la sente di esultare di fronte a una Lega politicamente più debole «perché siamo di fronte a una crisi generale della politica e dei partiti».

Nella sede del Pdl, però, ieri qualcuno sorrideva. I sondaggi, infatti, finora indicavano un risultato negativo del partito berlusconiano alle Amministrative, a fronte di una vittoria della Lega. Saltata l'alleanza, la partita al Nord l'avrebbe vinta Bossi. Ora, probabilmente, non sarà così. «Il Carroccio dovrà ammettere di essere sulla stessa barca degli altri: un bagno di umiltà farà bene anche a loro. E li faranno essere meno schizzinosi nei confronti delle alleanze», osservano da Via Dell'Umiltà, dove non si è ancora sopito il nervosismo per come i padani hanno rifiutato gli accordi al Nord in vista delle elezioni.

L'equazione Lega debole uguale Pdl forte, però, viene rifiutata dalla maggioranza dei parlamentari. «Ma siamo sicuri

che i voti persi da Bossi arrivino a noi e non vadano, per esempio, a Grillo?», si chiede Osvaldo Napoli. Il quale si dice «molto preoccupato, perché questo ennesimo episodio di malaffare aumenterà la sfiducia della gente nella politica e delegittimerà ulteriormente i partiti». Il tutto, secondo il deputato pidiellino, a vantaggio dei tecnici e di chi spera «nel prolungamento di questa sospensione della democrazia».

Nel Pdl la preoccupazione riguarda anche il fatto che lo scandalo farà deflagrare la guerra interna al Carroccio. E se alcuni vedono positivamente un cambio di leadership con Maroni alla guida del movimento, altri non la pensano così. «Finora si sapeva con chi parlare, ma domani? Se Maroni prenderà il timone, l'asse della Lega rischia di spostarsi pericolosamente a sinistra. C'è da fidarsi, infatti, di uno che oggi (ieri, ndr) ha fatto una dichiarazione alla Claudio Martelli?», sussurra un altro deputato pidiellino. «Questa storia per Bossi sarà devastante, anche perché segue di poco la vicenda Boni in Lombardia. Ora sarà interessante vedere quale Lega verrà fuori da questa bufera», chiosa, anch'egli un po' preoccupato, Giorgio Stracquadanio.



■ È finita anche la presunta superiorità morale della Lega

FABIO RAMPELLI

■ Siamo sicuri che i voti persi da Bossi arrivino a noi e non, per esempio, a Beppe Grillo?

OSVALDO NAPOLI

■ Questa storia per la Lega sarà devastante. Chissà come verranno fuori da questa bufera

GIORGIO STRACQUADANIO

